

Vicchio. La maggioranza di centrosinistra fa passare l'ordine del giorno della sinistra: è polemica

Voto choc nel paese di don Milani il consiglio dice no al crocifisso

Qui nacque la scuola di Barbiana negli anni '50. Oggi il Pdl chiede le dimissioni del sindaco

Nacque qui la scuola di Barbiana di Don Milani, negli anni '50. Se fosse fondata oggi, in quelle aule, non ci sarebbe nemmeno il crocifisso. Lo ha deciso il consiglio comunale, a maggioranza centrosinistra, che ha votato un'ordine del giorno proposto dalle sinistre con il quale vieta l'esposizione del crocifisso e di altri simboli religiosi in luoghi pubblici, soprattutto nelle aule scolastiche. Siamo a Vicchio, 8mila anime nel cuore del Mugello fiorentino.

IL SINDACO del Pd Roberto Izzo, ex democristiano, prima Margherita e poi nel partito di Bersani, ha votato contro l'ordine del giorno e per la prima volta, da quando è stato eletto, nella primavera scorsa, la sua maggioranza si è spaccata. La sua poltrona ora scricchiola. Izzo non parla, ma il suo silenzio fa rumore. Nemmeno il capogruppo del Pd Simone Lazzerini non ha voluto rilasciare dichiarazioni. L'ordine del giorno è stato presentato dal gruppo di opposizione "Sinistre per Vicchio" ed è stato poi votato da cinque consiglieri del Pd che hanno condizionato il voto. «Il nostro - ha detto Bruno Confortini, ex co-



Don Milani

Il commento

Toccafondi

«Gli amministratori sembrano dei naufraghi su qualche isola sperduta». È il commento del deputato del Pdl, Gabriele Toccafondi.

«Mentre tutta l'Italia plaude l'iniziativa contro la sentenza europea che obbliga a togliere il crocifisso nelle scuole a Vicchio il centrosinistra vota a favore della sentenza».

munista, uno dei tre consiglieri di Sinistre per Vicchio - è stato un messaggio contro le posizioni del centrodestra che spacciandosi da unico difensore dei valori religiosi, in realtà li svilisce con argomentazioni assolutamente rozze e inopportune. Non c'è alcuna motivazione religiosa dietro il nostro gesto ma soltanto la volontà di difendere un principio europeo e di contrastare, in questo senso, l'iniziativa del governo che presenterà ricorso contro Bruxelles». Il Pdl ne approfitta e chiede al sindaco di dimettersi. «Questo voto - affermano i consiglieri di centrodestra Caterina Coralli e Raffaele Lecca - non riflette assolutamente quella che è la realtà di questo paese. Siamo sconcertati. La gente ci chiede di fare qualcosa per rimediare a questo scempio. Questo sindaco non ha più il controllo del consiglio. Che vada via». Il consiglio comunale di Vicchio, come recita il dispositivo, «esprime la propria adesione ai principi di laicità espressi dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, incoerenza ai principi di laicità espressi dalla Costituzione; esprime la propria contrarietà alle motivazioni con le quali il governo italiano si oppone a detta sentenza, motivazioni che fra l'altro svuotano del proprio intrinseco e sostanziale significato religioso il crocifisso, derubricandolo a mero simbolo culturale legato ad una tradizione locale».

La chiave

1 L'intervento del parroco

«Disiaciuto», così si sente il parroco di Vicchio Giuliano Landini. «È un'azione fortemente demagogica e strumentale, con l'obiettivo, tra l'altro di mortificare l'impegno cristiano del sindaco Izzo. Questa posizione del consiglio non rispecchia affatto la realtà della comunità di Vicchio».

2 Maggioranza spaccata

Il sindaco del Pd Roberto Izzo, ex democristiano, ha votato contro l'ordine del giorno e per la prima volta, da quando è stato eletto, nella primavera scorsa, la sua maggioranza si è spaccata. Ora il Pdl chiede le dimissioni.

3 I motivi di chi l'ha proposta

«È un messaggio - ha detto Confortini, Sinistre per Vicchio - contro le posizioni del centrodestra che spacciandosi da difensore dei valori religiosi, li svilisce».

